

*molte, siamo un corpo solo» dice San Paolo (1Cor 10,17). Con ciò intende dire: Poiché riceviamo il medesimo Signore ed Egli ci accoglie e ci attira dentro di sé, siamo una cosa sola anche tra di noi. Questo deve manifestarsi nella vita. Deve mostrarsi nella capacità del perdono. Deve manifestarsi nella sensibilità per le necessità dell'altro. Deve manifestarsi nella disponibilità a condividere. Deve manifestarsi nell'impegno per il prossimo, per quello vicino come per quello esternamente lontano, che però ci riguarda sempre da vicino. Esistono oggi forme di volontariato, modelli di servizio vicendevole, di cui proprio la nostra società ha urgentemente bisogno. Non dobbiamo, ad esempio, abbandonare gli anziani alla loro solitudine, non dobbiamo passare oltre di fronte ai sofferenti. Se pensiamo e viviamo in virtù della comunione con Cristo, allora ci si aprono gli occhi. Allora non ci adatteremo più a vivacchiare preoccupati solo di noi stessi, ma vedremo dove e come siamo necessari. Vivendo ed agendo così ci accorgeremo ben presto che è molto più bello essere utili e stare a disposizione degli altri che preoccuparsi solo delle comodità che ci vengono offerte. Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore.*

*Dimostratelo agli uomini, dimostratelo al mondo che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo.*

*Andiamo avanti con Cristo e viviamo la nostra vita da veri adoratori di Dio! Amen.*

*Omelia di Benedetto XVI  
(Celebrazione Eucaristica domenica 21 Agosto a Colonia)*



## ADORAZIONE EUCARISTICA

### Davanti all'Eucaristia con Francesco D'Assisi

*Monache Clarisse - Poverelle di Santa Chiara  
San Severino Marche*

#### Canto d'inizio

“L'umanità trepidi, l'universo intero tremi, e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio del Dio vivo”.

#### Silenzi

**Guida:** Questo grido appassionato sgorga dal cuore di un uomo che ha fatto dell'Eucaristia il centro della sua vita, il nucleo dei suoi scritti e l'ispirazione del suo agire: *Francesco d'Assisi*, un uomo che, nonostante il passare dei secoli, continua ad affascinare uomini e donne di tutto il mondo con la radicalità della sua scelta di “*seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signor nostro Gesù Cristo*”. La nostra preghiera sarà accompagnata dall'esperienza e dalle parole di Francesco di cui proprio nel mese di ottobre la chiesa ci dona di celebrare la festa liturgica, nell'anniversario della sua morte. Vogliamo ascoltare il racconto dei suoi ultimi momenti per scoprire il cuore di questo autentico innamorato di Cristo e imparare da lui a “*seguire la volontà del Signore e piacere solo a Lui*”.

## Dalla Vita seconda di Tommaso da Celano

“Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il vangelo secondo Giovanni.

### *In ascolto della Parola (Gv 13, 1-20)*

“Prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora per passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già posto in animo a Giuda di Simone Iscariota di tradirlo, sapendo che il Padre aveva messo tutto nelle sue mani e che da Dio era uscito e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose il mantello e, preso un panno, se ne cinse. Versò quindi dell'acqua nel catino e incominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con il panno del quale si era cinto. Arriva dunque a Simon Pietro. Gli disse: «Signore, tu mi lavi i piedi?». Gli rispose Gesù: «Ciò che io ti faccio, tu ora non lo sai; lo comprenderai in seguito».



*Gli disse Pietro: «Non mi laverai i piedi. No, mai!». Gli rispose Gesù: «Se io non ti lavo, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo». Gesù soggiunse: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi, ed è integralmente puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi stava per tradirlo; per questo disse: «Non tutti siete puri». Or quando ebbe lavato loro i piedi, riprese il suo mantello, si rimise a sedere e disse loro: «Capite che cosa vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perchè lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità vi dico: il servo non è più grande del suo padrone nè l'apostolo è più grande di colui che l'ha mandato. Se capite queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo per tutti voi: io conosco chi ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno. Fin d'ora ve lo dico prima che accada, affinché, quan-*



*do accadrà, crediate che io sono. In verità, in verità vi dico: chi accoglie Colui che avrò mandato, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato».*

Si ricordava in quel momento della Santissima Cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati”.

*Silenzio*

**Guida:** Poco prima di morire, Francesco vuole rievocare l'Ultima Cena del Signore.

Non si tratta di una Celebrazione Eucaristica, perché egli non era sacerdote, ma della scelta di ripetere i gesti dell'istituzione eucaristica per fare di essi la preziosa eredità da lasciare ai suoi frati, per proclamare sino alla fine il volto e l'amore di Dio svelati pienamente in quei gesti. Nel letto di morte, Francesco riafferma la fede che lo ha guidato per tutta la vita: Cristo è la via che ci conduce al Padre e il ricordo dell'amore che ci ha manifestato è il nostro pane quotidiano. Il mistero di questo amore è presente per Francesco soprattutto in due momenti della vita del Signore Gesù: la sua incarnazione come mistero di povertà e di umiltà divina; la sua passione e morte salvifica, manifestazione “*dell'amore che Egli ha avuto per noi*”. Nell'incarnazione, nella passione e nella risurrezione, il mistero di Cristo si è dispiegato nella storia, eppure esso è sempre presente e ci rag-





giunge nel nostro oggi. Il luogo per eccellenza della presenza di Cristo e del suo mistero è l'Eucarestia: Egli è il pane della vita, il pane disceso dal cielo, cioè dal Padre, il quale lo dona ai suoi figli per saziare la profonda fame e sete di vita e di amore. In una continuità sempre attuale il Padre, in Cristo Eucaristia, ogni giorno ci salva e si dona a noi: è questo il filo rosso che attraversa tutti gli scritti di Francesco perché questa è la verità che egli desidera annunciare in comunione con la chiesa del suo tempo.

### Canto

#### Dalla Ammonizione prima di Francesco d'Assisi

“Ecco, ogni giorno Egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno Egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con la vista del loro corpo vedevano soltanto la carne di Lui, ma, contemplandolo con occhi spirituali, credevano che Egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbia-



mo vedere e credere fermamente che è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. E in tal modo il Signore è sempre con i suoi fedeli, come Egli stesso dice: «Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo»”.

### Silenzio

**Guida:** In questa densa pagina, che conclude la prima delle *Ammonizioni*, Francesco ribadisce la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e suggerisce di guardare con gli occhi dello Spirito al mistero di Cristo, sia nella sua realtà storica che in quella sacramentale. Il passo è tutto ritmato dal verbo “vedere” con i suoi sinonimi (guardare, contemplare, mostrare): Francesco usa il linguaggio tipico del vangelo di Giovanni, il linguaggio della fede, il linguaggio del contemplativo. La riflessione, che qui diventa pura teologia, si struttura attraverso la duplice analogia tra l'incarnazione e l'Eucaristia, in cui Cristo si umilia e si nasconde, e tra lo sguardo di fede degli apostoli e nostro, necessario per cogliere Cristo nella sua verità più profonda e nella sua permanente presenza in mezzo a noi. Emerge in questo scritto un uomo che scopre e contempla il volto di un amore che si dona ogni giorno in veste umile e povera agli uomini, i lineamenti di un Dio che si svuota e si dà





tutto, offrendosi a noi in nuda umiltà e povertà per sollecitarci ad accoglierlo come suo tutto, in un abbraccio radicalmente profondo. È questa umiltà che costituisce la rivelazione dell'amore: essa è la rivelazione suprema di Dio; Francesco non conosce una rivelazione più alta di Dio di questa umiltà senza fondo, di questa *kènosi* senza fine del Figlio di Dio che ogni giorno viene a noi nelle sembianze ordinarie e banali del pane e del vino.

Francesco rimane estasiato di fronte allo svuotamento del Figlio di Dio nell'Eucaristia, di fronte alla sua umiltà e al suo nascondimento, davanti alla rivelazione di questo Dio che si abbassa per raggiungere l'uomo con un abbraccio in cui l'abisso della nostra povertà non si sente più lontano da Lui e il nostro consegnarci a Lui riceve il suo motivo e il suo nutrimento.

*Canto*

### **Dalla Lettera a tutto l'Ordine di Francesco d'Assisi**

*“O ammirabile altezza e stupenda degnazione! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, si umili a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane! Guardate, fratelli, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da Lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre”.*

**Guida:** Di fronte alla presenza reale del Figlio di Dio nel sacramento dell'altare, Francesco colpito da un così grande mistero di umiltà e annientamento, fa emergere il poeta che è in lui e libera il suo stupore e la sua ammirazione con queste vibranti parole della *Lettera a tutto l'Ordine*: egli ci invita a farci anche noi “*eucaristia*” ogni giorno per i nostri fratelli, a fare di tutto il nostro essere un'offerta totale, un dono incondizionato dal quale trapela il dono incondizionato di Cristo a tutta l'umanità.

Consapevoli della grandezza di questa chiamata, chiediamo la grazia per aderirvi con fede, coraggio e perseveranza.

Preghiamo insieme e diciamo:

***Benedici il tuo popolo, Signore.***

Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose: rinnova ancora la tua chiesa con la santità di molti che vivono con umiltà e letizia il vangelo.

***Preghiamo.***

Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi il nostro Paese da ogni male e custodiscilo nella pace.

*Preghiamo.*

Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra i fratelli e capace di contemplare la tua presenza in tutte le creature e con esse canti la tua gloria.

*Preghiamo.*

Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il Cristo crocifisso nel volto degli ultimi e degli emarginati del nostro tempo e a donarci ad essi e a tutti gli uomini come Lui ogni giorno si dona a noi.

*Preghiamo.*

Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta i consacrati e i laici, i movimenti e le istituzioni che si ispirano a san Francesco ad amarti sopra ogni cosa e, sul suo esempio, a fare dell'Eucarestia il luogo della loro relazione profonda con Te.

*Preghiamo.*

Tu sei la nostra vita eterna, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore: concedi a ciascuno di noi un cuore puro affinché non cessiamo mai di adorarti e servirti e di costruire in noi una dimora per Te, custodendo le tue parole e il tuo insegnamento.

*Preghiamo.*

Raccogliamo queste e tutte le intenzioni che portiamo nel cuore nel *Padre Nostro*.

## Canto finale

## Eucaristia, Santità, rinnovamento del mondo

*S.E. Mons. Odo Fusi Pecci*

**C**he questo nostro mondo debba essere rinnovato lo chiedono e lo desiderano tutti perché vi sono tante forme di deserto.

Lo ha rilevato il Papa Benedetto XVI il 24 aprile 2005 nella messa di inizio del suo ministero: *“Vi è egli ha detto, il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell’abbandono, della solitudine, dell’amore distrutto. Vi è il deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo perché i deserti interiori sono diventati così ampi”*.

E’ perciò necessario che tutti, in particolare i cristiani, si mettano in cammino per condurre gli uomini fuori del deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza.

Dove è la sorgente della vera amicizia? Gesù affermò: *“Voi siete miei amici ... Vi ho chiamato amici ... Nessuno ha un amore più grande di questo rimetterci la sua vita per i suoi amici (Gv 15, 12 e ss).*

Un’amicizia che Gesù comunicò nel mistero pasquale, quella sera del giovedì nella quale prese il pane e disse: *“Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi”* e preso il calice del vino disse: *“Questo è il calice*